

Questo tema - di grande rilievo per chi si interessa di mobilità geografica e, ovviamente, per gli insegnanti di storia e geografia - è stato affrontato in un'approfondita ricerca da Alessandro Barbero, ordinario di Storia Medievale all'Università del Piemonte Orientale, che ci propone alcuni risultati del suo lavoro.

Un mondo che si considera prospero e civile, segnato da disuguaglianze e squilibri al suo interno, ma forte di un'amministrazione stabile e di un'economia integrata; all'esterno, popoli costretti a sopravvivere con risorse insufficienti, minacciati dalla fame e dalla guerra, e che sempre più spesso chiedono di entrare; una frontiera militarizzata per filtrare profughi e immigrati; e autorità di governo che debbono decidere volta per volta il comportamento da tenere verso queste emergenze, con una gamma di opzioni che va dall'allontanamento forzato all'accoglienza in massa, dalla fissazione di quote d'ingresso all'offerta di aiuti umanitari e posti di lavoro. Potrebbe sembrare una descrizione del nostro mon-

do, e invece è la situazione in cui si trovò per secoli l'impero romano di fronte ai barbari, prima che si esaurisse, con conseguenze catastrofiche, la sua capacità di gestire in modo controllato la sfida dell'immigrazione.

Questo aspetto della politica imperiale romana è ben noto agli specialisti, ma finora non era mai stato analizzato in prospettiva unitaria in un'opera di largo impianto. Oggi, però, l'importanza dirimente assunta nella nostra epoca dal problema dell'immigrazione sta incoraggiando gli storici a ritornare sul tema con un lessico nuovo e rinnovate categorie concettuali, senza timore di ammettere che sono proprio le preoccupazioni odierne a modificare le domande che rivolgiamo al passato. Nel mio libro (**BARBERO A., Barbari. Immigrati, profughi, deportati nell'impero romano, Roma-Bari, Laterza, 2006**) ho cercato di radunare e di studiare, sull'arco di parecchi secoli, tutti gli innumerevoli episodi di immigrazione, accoglienza, de-

L'Impero romano e la sfida dell'immigrazione

portazione testimoniati dalle fonti antiche; ne è emerso con estrema chiarezza il delinearsi di una vera e propria politica dell'immigrazione, elaborata e praticata in modo consapevole e coerente dal governo romano. Immigrati, profughi, deportati si sono rivelati

dei protagonisti della vita economica, sociale e militare dell'impero.

Anche quelle che una volta si chiamavano le invasioni barbariche finiscono così per apparirci in una prospettiva molto diversa. È sempre più evidente infatti che non si trattò quasi mai di vere e proprie invasioni violente e distruttive, secondo l'oleografia ottocentesca del barbaro dall'elmo cornuto; ma neanche di immense *Völkerwanderungen*, come le chiamano gli storici tedeschi, bibliche migrazioni di popoli che si spostavano in massa alla ricerca di nuove sedi, attirati dal sole del Mezzogiorno e pronti a spianare ogni ostacolo al loro passaggio. Quel che accadde davvero è che ai confini dell'impero si affollavano profughi in cerca di accoglienza; che un flusso ininterrot-

to di immigrati era accolto e risistemato nell'impero; e che in caso di necessità le autorità romane ricorrevano addirittura a brutali deportazioni per procurarsi la manodopera di cui avevano bisogno. A lungo la capacità della burocrazia imperiale di elaborare procedure e regole per gestire questi flussi di immigrati garantì il loro pacifico assorbimento sul suolo romano. Solo quando errori di gestione, corruzione dei funzionari e insipienza dei politici incepparono questo meccanismo ben oliato le autorità non riuscirono più a controllare un fenomeno che esse stesse avevano messo in movimento, e l'afflusso degli immigrati cominciò a trasformarsi in invasione, con le conseguenze catastrofiche che tutti conosciamo per l'impero romano e per la civiltà antica.

Alessandro Barbero



“Metropoly - La Svizzera urbana”

Lugano, 4-12 dicembre 2006

La manifestazione “Metropoly - La Svizzera urbana” si propone come una delle più interessanti iniziative riguardanti le dinamiche urbane e sociali nell'intero panorama europeo. Inaugurata a Basilea nell'agosto 2006, percorrerà tutta la Svizzera fino all'estate 2007.

Grazie al sostegno e alla collaborazione delle amministrazioni locali e di alcune associazioni culturali - tra le quali ricordiamo la ticinese Associazione dei Geografi - Gea - sono state allestite diverse sezioni riguardanti temi di assoluto interesse per gli studiosi del territorio, non solo svizzeri.

È stata affrontata innanzi tutto la diffusione del fenomeno urbano che sta interessando il territorio elvetico, con particolare attenzione all'impatto sui *milieu* locali e alla gestione dei nuovi spazi urbanizzati nella prospettiva di una confluen-

za dell'intero Paese in un'unica metropoli europea.

A tale proposito - focalizzando l'attenzione sul Canton Ticino e sui suoi legami, materiali e non, con l'Italia - di particolare interesse è stata una mostra sull'evoluzione del Cantone dal punto di vista socioeconomico e infrastrutturale. In tale contesto si è messo in evidenza come il Luganese si stia inserendo nella rete delle città svizzere e delle province d'oltreconfine (in particolare Como e Varese), senza dimenticare l'area metropolitana milanese.

Sui rapporti transfrontalieri ha tenuto un'interessante relazione il 6 dicembre il geografo svizzero Paolo Torricelli, docente all'Accademia dell'Architettura di Mendrisio e all'Università di Milano. Tra i principali te-

mi affrontati: la nascita di nuove forme di centralità urbane fondate sullo sviluppo di sempre maggiori e complessi flussi di persone, informazioni e merci che superano i confini nazionali e regionali, collegando strettamente i territori della Lombardia nord-occidentale e del Piemonte orientale con quelli del Canton Ticino.

Oltre alla conferenza di Torricelli, ogni sera si sono avute relazioni di autorevoli studiosi del territorio di varie università e istituzioni elvetiche alle quali ha partecipato un pubblico numeroso e attento, costituito anche da numerosi soci dell'AIIG residenti nei territori transfrontalieri della Lombardia e del Piemonte.

“Metropoly-La Svizzera urbana” dispone infine di un ricco



sito internet <www.metropoly.ch> presso il quale sono consultabili diversi materiali e sono disponibili i contatti per essere informati sulle iniziative future.

Alessandro Santini